

◆ *Il presidente del Consiglio avverte, non è emergenza. «Anche a Milano la reazione è stata immediata ed efficace»*

◆ *Polemica Vigna-Maritati sul trasporto del denaro. Il Sottosegretario: «Dopo un anno non si può dire "l'avevo previsto"»*

◆ *Alleanza nazionale chiede che saltino le teste dei responsabili. La ministra dell'Interno replica: «Manovre politiche»*

D'Alema: «È un episodio, lo Stato è pronto»

Assalto al portavalori, Jervolino: «Siamo intervenuti tempestivamente»

ROMA «Siamo di fronte ad un episodio. Attenzione a parlare di emergenza, di escalation. Anche a Milano, dove c'è stato un episodio analogo anche se fortunatamente meno grave, lo stato ha reagito con un'azione pronta ed efficace». D'Alema all'indomani dell'assalto al furgone portavalori dice che lo Stato è pronto. Dichiarazioni analoghe dalla Jervolino. «C'è stato un salto di qualità della malavita organizzata, di enorme preoccupazione, e per il quale lo Stato ha reagito immediatamente». E Massimo D'Alema: «Ci sono già i fermi di due presunti complici e nelle indagini sono impegnati i migliori uomini della Polizia». An, intanto, chiede le dimissioni di quanti non avrebbero colto per tempo le segnalazioni di Vigna sui pericoli del trasferimento di denaro con i furgoni, il ministro dell'Interno replica parlando di «inaccettabili strumentalizzazioni politiche», mentre, su questo fronte, è viva la polemica tra Vigna e Maritati.

La Jervolino si è dilungata sull'intervento delle forze dell'ordine: «Mezz'ora dopo il fatto - ha dichiarato - il sottosegretario Maritati era sul posto. Abbiamo mandato anche il vice capo della Polizia. Siamo in contatto continuo con le forze dell'ordine e speriamo di arrivare al più presto agli autori del fatto». Ma si accendono le polemiche. Alberto Maritati ha ritenuto «eccessiva» la critica di Pierluigi Vigna che, in relazione all'assalto dei portavalori nel Salento, ha rimproverato al governo di non aver considerato l'allarme da lui lanciato più di un anno fa sui pericoli del sistema di trasferimento del denaro. Anche D'Alema ha risposto a Vigna. «Non siamo noi, ma le banche che dispongono il trasporto con furgoni portavalori. Può darsi sia possibile limitare questi trasporti rischiosi, ma bisogna discuterne con gli operatori e prospettare loro delle alternative. Utilizzare

sistemi di trasferimento delle risorse che siano meno rischiosi. Questo oggi probabilmente è possibile. Il suggerimento di Vigna è interessante, spero che tutti gli interessati lo raccolgano».

Maritati, però, non lo ha considerato solo un suggerimento. «Nel caso di Lecce il trasporto dei valori era affidato ai privati che hanno effettuato il trasporto nel rispetto delle regole. Erano a bordo di furgoni blindati, che hanno resistito a centinaia di colpi di kalashnikov e fucili a pompa sparati a brevissima distanza - ha detto il sottosegretario -. Il furgone ha ceduto a causa dell'uso di un congegno micidiale, che è un fatto del tutto nuovo». «Non penso che il procuratore Vigna un anno fa abbia previsto l'uso di congegni così micidiali - ha aggiunto Maritati - certo la sensibilità di noi tutti nel segnalare situazioni di pericolo rimane, ma non si può a distanza di un anno dire "lo l'avevo previsto"».

An, intanto, si inserisce nella polemica e chiede dimissioni. In un'interrogazione a D'Alema, Alfredo Mantovano (An) chiede di sapere «chi sono stati, nell'ambito del Governo, i destinatari della segnalazione del Procuratore nazionale antimafia e degli organi di polizia; per quali ragioni tali segnalazioni non sono state tenute in nessuna considerazione; quali provvedimenti intenda adottare - dalla revoca della delega, se si tratta di un sottosegretario, all'invito alle dimissioni, se si tratta di un ministro - nei confronti di chi si è reso responsabile

LE INDAGINI

Si batte la pista della criminalità locale

■ Ha un ruolo anche il Dap, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nelle indagini sulla rapina con strage di Copertino. È arrivato infatti a Lecce il generale della polizia penitenziaria Ragosa, direttore dell'Ufficio garanzie penitenziarie, e grande indagatore dei meccanismi di comunicazione tra boss detenuti e a piede libero; la sua collaborazione alle indagini potrebbe rafforzare l'ipotesi che ad organizzare il feroce agguato siano stati abili «ufficiali» di qualche gruppo della Sacra corona unita rientrati dal Montenegro, ma bisognosi comunque di indicazioni se non di autorizzazioni dai «generali» detenuti.

Altro importante filone è quello che punta ai collegamenti tra criminalità organizzata salentina, la Sacra corona unita (o, come si fanno chiamare alcuni clan brindisini, la Sacra corona libera) e sarda. L'attenzione degli inquirenti è rivolta ai «collegamenti storici» tra criminali sardi e mafiosi salentini e brindisini. «Già in passato - dice il procuratore anziano della direzione distrettuale antimafia di Lecce Cataldo Motta - abbiamo riscontrato collegamenti tra la famiglia Ballo, cui appartengono i due giovani fermati, e la Sacra corona unita». «Si tratta - continua - di criminalità di un buon livello; quindi, se i due pastori sardi fermati ieri hanno fornito un'attività di supporto logistico ai banditi, se ne può trarre la conferma che l'assalto sia stato compiuto dalla criminalità organizzata locale». Uno dei Ballo, Antonio, è stato condannato negli anni scorsi a decine di anni di carcere per i più grossi sequestri di persona fatti in Italia, il fratello Domenico è stato indagato a metà degli anni Novanta con l'accusa di aver fornito armi ed esplosivo a uno dei più cruenti clan della Scu. Secondo

Motta, «non è escluso che i banditi abbiano fatto ricorso a manovalanza, o meglio, a mercenari stranieri».

«Qui - spiega Motta - ha agito un gruppo di 12-15 persone che vanta una preparazione di buon livello e che ha dimostrato di aver un affiatamento militare, tale da consentire una capacità operativa di tutto rilievo». «L'unico errore che forse c'è stato da parte del commando - continua - è riconducibile alla valutazione della capacità di rompere dell'esplosivo utilizzato, anche se non sappiamo ancora se sia stata utilizzata una granata lanciata da un bazooka o dell'altro». Le indagini sul tipo di esplosivo usato sono state affidate dal sostituto procuratore Lino Giorgio Bruno ai reparti scientifici della polizia di Stato, che hanno messo a disposizione della procura distrettuale di Lecce i loro laboratori. Le indagini puntano a stabilire tipo e provenienza dell'esplosivo utilizzato per accertare se si tratti di materiale militare. Secondo Motta la conferma dell'uso di armi anticarro «potrebbe portarci anche ad una pista estera, anche se in Puglia siamo abituati da tempo a trovare bazooka e armi pesanti provenienti dall'Est e utilizzate per la guerra tra clan rivali».

Intanto si conferma che gli investigatori - carabinieri e polizia - stanno valutando una pista brindisina per capire da quale gruppo Scu sia stato organizzato l'assalto. La pista nasce da una segnalazione fatta qualche tempo fa dai carabinieri della compagnia di Fasano (Brindisi) in conseguenza di una voce su una possibile rapina a un portavalori. Quella informazione, però, lasciava pensare che il fatto sarebbe accaduto nel Brindisino. Ma la pista nasce anche dalla consapevolezza degli investigatori che i clan leccesi sono da alcuni anni notevolmente indeboliti. Sia i gruppi forti, sia quelli emergenti sono oggi brindisini, così come sono brindisini i due superlatitanti che gestiscono l'affare miliardario del contrabbando: Vito Di Emidio, sino a poco tempo fa ben protetto da alcuni politici montenegrini, e Francesco Prudentino «Ciccio la busta», personaggio di livello superiore che tratta direttamente con le case produttrici di sigarette e l'acquisto di grosse partite di sigarette e spesso è importatore in esclusiva.



ne congiunta dai cinque assessori regionali pugliesi di An (Marmo, De Cristoforo, Ruocco, Saccomanno e Semeraro). Gli

esponenti del governo regionale hanno rilevato che «tutto quel che il governo aveva promesso alla Puglia nei mesi drammatici della guerra in Kosovo si è risolto finora nel nulla assoluto». E la Jervolino: «L'e-

pisodio è gravissimo e proprio per questo strumentalizzarlo per fini politici è fattosocialmente inaccettabile».

A fare ipotesi sulla matrice dell'agguato è Del Turco. È assai probabile che «latitanti che non hanno più ospitalità dall'altra parte dell'Adriatico, abbiano deciso di tornare a svolgere le loro attività criminali nel territorio calabrese». Oggi il presidente dell'Antimafia guiderà una delegazione della commissione che parteciperà, a Veglie, ai funerali del-

le vittime della rapina al furgone portavalori. «L'ipotesi più probabile per questa strage - ha aggiunto Del Turco - è quella che porta alle bande criminali che avevano loro propaggini dall'altra parte dell'Adriatico e che hanno perduto contatti, influenze e affari». Prima dei funerali si terrà presso la procura di Lecce una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Di cultura della legalità parla Cofferati. Una cultura da creare, «che parta dalla scuola».

Oggi a Veglie si svolgono i funerali delle 3 vittime

LECCE L'autopsia eseguita ieri dal medico legale Alberto Tortorella ha confermato che la guardia giurata Luigi Pulli è morta in conseguenza dello scontro frontale provocato dai killer tra uno dei furgoni blindati della Velialpol e il camion, mentre Rodolfo Patena e Raffaele Arnesano sono stati dilaniati dalla deflagrazione. Il medico non ha trovato traccia di arma da fuoco sui corpi.

E mentre gli inquirenti scelgono di mantenere molto riserbo sulle indagini ancora in corso («Stiamo lavorando - ha detto Rino Monaco alla fine di un incontro svoltosi ieri - con la riservatezza che il caso richiede») si attende oggi l'interrogatorio dei due pastori fermati nell'ambito dell'inchiesta sull'agguato compiuto ai due furgoni della Velialpol nel quale sono morte tre guardie giurate, e domani potrebbe esserci la convalida del fermo.

Intanto oggi pomeriggio alle 15 nella palestra della scuola «Marconi» a Veglie prenderà inizio l'ultimo addio del paese alle tre vittime. Il Commissario straordinario al Comune di Veglie ha disposto il lutto cittadino in concomitanza con la cerimonia funebre, che si svolgerà nella palestra della scuola elementare Marconi, in via Santo Spirito: qui da stamattina sarà allestita la camera ardente.

Per volere dei familiari delle vittime, conclusa l'autopsia, ogni salma è stata portata a casa, tra scene di disperazione, invece che direttamente nella camera ardente.

Nel pomeriggio le bare saranno trasferite nella chiesa parrocchiale di Sant'Irene dove presiederà la solenne concelebrazione funebre monsignor Settimio Todisco, arcivescovo di Brindisi (alla cui diocesi Veglie appartiene, nonostante sia un comune in provincia di Lecce). I funerali saranno concelebriati dal parroco della Chiesa madre di Veglie, Salvatore Innocenti, e da tutti i parroci del paese.

MILANO

Due anziane sorelle trovate morte

Vittime della solitudine

■ O sisono lasciate morire di fame o, quando una delle due è morta per un malore, l'altra ha deciso di vegliarla fino a quando la stessa sorte è toccata anche a lei. Sono queste le prime ipotesi, anche se non si esclude il suicidio con l'ingestione di farmaci, fatte dalla polizia su quello che sembra l'ennesimo dramma della solitudine a Milano. Due anziane sorelle - schive, riservate fino alla misantropia - sono morte senza che nessuno se ne accorgesse, in un piccolo appartamento di un uno stabile popolare alla periferia della città. Solo nel primo pomeriggio di lunedì la portinaia si è insospettita per la loro assenza e ha deciso di dare l'allarme. E così nel bilocale, al quinto piano dell'edificio senza ascensore in via Volvinio, Ada e Ida Piacezzi, 79 e 82 anni, sono state trovate svestite davanti alla porta di ingresso. Nella casa, invasa da un odore nauseante, luci e televisore accesi da giorni, biscotti di tutti i tipi e cioccolatino po' ovunque, i vigili del fuoco e gli agenti sono dovuti entrare da un balcone.

SEGUE DALLA PRIMA

IO VESCOVO DI FRONTIERA

È una cosa grande: si vince tutto con quest'arma incredibile che è l'amore che sa andare in Croce. A chi, ieri, mi diceva - «ma lei ci fa correre sempre?» - rispondeva di continuare a correre perché questo mondo in cui viviamo non accetta chi si stanca, si demoralizza e si siede. Bisogna, perciò, continuare a correre. Dio va avanti ed io gli vado dietro e questa è una grande speranza che mi rafforza nella convinzione che le ingiustizie, la corruzione, l'arroganza di tanti criminali camorristi e mafiosi sono mali che si possono vincere. Perciò, bisogna continuare a battersi per realizzare una società in cui trionfi il rispetto reciproco su cui si fonda una vera democrazia, l'amore per il prossimo e con il riconoscimento dei diritti della persona umana, a cominciare da quello al lavoro così gravemente disatteso nel nostro Mezzogiorno. Quando giunsi ad Acerra, più di venti anni fa, volli incontrare la popolazione in piazza, ma, di fronte al fenomeno camorrista allo-

ra dominante, approfittai di una festa padronale per parlare a tutti in cattedrale. Misi tutti di fronte ai dieci comandamenti per far comprendere che nessuno di essi poteva giustificare un atto criminale ma che quel decalogo esigeva rispetto reciproco a livello interpersonale e comunitario. Quindi dissi che la camorra era fuori da quanto il Dio ha insegnato. Enorme fu l'impressione e, da allora, cominciai tra i fedeli, i cittadini un processo nuovo nelle coscienze di ciascuno. Ci fu chi ipotizzò che la camorra avrebbe sparato in cattedrale o durante la processione e, invece, fu l'inizio di una riflessione che continua. E così feci incontrando gli studenti liceali. Dissi loro: è tempo di essere uomini liberi, non talpe. E li invitai a scendere in piazza. Seguì la famosa marcia a Ottaviano che impressionò la camorra. Fu chiaro che i giovani avevano capito che solo passando ad una decisa azione democratica si può realizzare la società dei diritti umani in cui non c'è posto per i prepotenti. I mass media hanno sempre dato risonanza a queste battaglie. Perciò dico che la speranza di cambiare è tuttora viva. Sta a tutti affermarla.

ANTONIO RIBOLDI

Sventato sequestro lampo in Sardegna

Cinque ore da incubo per un direttore delle Poste e la figlia dodicenne

NUORO Un incubo durato cinque ore, con i fucili puntati addosso e il terrore costante di essere uccisi. Così Angelo Brundu, 61 anni, direttore delle poste di Villagrande Strisaili, ha descritto la brutta avventura di cui è rimasto vittima l'altro ieri notte insieme alla figlia Agostina Giulia, di 12 anni, e conferma che i banditi puntavano al denaro custodito nella cassaforte dell'ufficio postale. «Ci hanno sorpresi mentre rientravamo a casa

- ha spiegato -, e mi hanno costretto a riaprire il garage e a salire sull'auto. Poi ci hanno bendato e portato in aperta campagna. A un certo punto la bambina si è messa a piangere, loro si sono arrabbiati e urlando mi hanno minacciato di farla smettere. Per fortuna sono riuscito a calmarla, altrimenti non so cosa sarebbe successo».

Angelo Brundu ha aggiunto che il piano dei due banditi era quello di tenere la figlia in ostag-

gio per costringerlo a consegnare tutto il denaro custodito nell'ufficio. Ma l'allarme lanciato dalla moglie Maria Giovanna Staffa, preoccupata per il loro mancato rientro, ha mandato a monte il progetto criminale. Intorno all'una e trenta di notte, in territorio di Arzana, i banditi si sono nascosti tra la vegetazione, consentendo a padre e figlia di risalire sulla Lancia Delta di Brundu e di tornare a casa.

Il direttore delle poste di Vil-

lagrande, che ha altri due figli che frequentano l'università, si era trovato altre volte faccia a faccia con rapinatori, come nel 1995, quando fu utilizzato come scudo da una banda per fuggire. Tutti episodi, come egli stesso conferma, che hanno lasciato tracce profonde nel suo carattere. La scorsa notte lo choc si è ripetuto, e ora Angelo Brundu, d'accordo con il suo medico, dovrà ricoverarsi in ospedale per sottoporsi a una se-

rie di controlli e a cure appropriate per cercare di superare lo stato di profondo stress.

Un punto di contatto tra questo sequestro lampo e l'assalto al furgone portavalori a Lecce, che però potrebbe essere una pura coincidenza, è dato dal fatto che i due sardi fermati in Puglia nell'ambito delle indagini sono proprio originari di Strisaili. E l'attenzione degli investigatori che indagano sulla strage è rivolta ai «collegamenti storici» tra criminali sardi e mafiosi salentini e brindisini. «Già in passato - ha spiegato il pm della Dda di Lecce Cataldo Motta - abbiamo trovato collegamenti tra la famiglia Ballo, cui appartengono i due giovani fermati, e la Sacra corona unita».

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Socio Sanitario
 Via Indipendenza n.2
 40121 Bologna
 Tel 051.203.762 Fax 051.203.793

*Estratto bando di gara
 per affidare la gestione dei buoni servizio*

Il Settore Socio Sanitario, via Indipendenza n. 2, 40121 Bologna, ha indetto una licitazione privata con procedura accelerata per affidare la gestione dei buoni servizio, per un importo totale di L. 1.200.000.000 (oneri fiscali inclusi), per un periodo di anni tre. L'aggiudicazione avverrà preferibilmente a favore delle offerte preferenti tutte le tipologie merceologiche indicate nel capitolato. Sono ammesse offerte per parte del servizio. Le domande dovranno pervenire entro le ore 12 del 24/12/99 al protocollo del Settore Socio Sanitario. Per informazioni rivolgersi al tel. 051.203.763.

Il Direttore: Franca Farinatti

S.I.PRO. S.p.A.
 Corso Porta Reno, 22 - 44100 Ferrara
 Tel. 0532/241264; Fax 0532/211349

AVVISO DI RETTIFICA

S.I. PRO. S.p.A. rende noto che nell'avviso di licitazione privata - procedura accelerata, pubblicato su l'Unità in data 7/12/1999, pag. 12 riguardante l'assegnazione dei lavori di realizzazione di un incubatore modulare di impresa:

dove è scritto: "per un importo lavori a corpo a base di gara (lavori soggetti a ribasso) di L. 3.207.750.000 oltre Iva. Oneri per la sicurezza (compenso a corpo non soggetto a ribasso) Lire 115.500.000 oltre Iva. Importo complessivo lavori L. 3.323.250.000" deve leggersi:

"per un importo lavori a corpo a base di gara (lavori soggetti a ribasso) di L. 3.385.000.000 oltre Iva. Oneri per la sicurezza (compenso a corpo non soggetto a ribasso) L. 115.000.000 oltre Iva. Importo complessivo lavori Lire 3.500.000.000".

Sergio Cofferati partecipa con profonda commozione al dolore di Pasquale Cascella e della sua famiglia per la scomparsa della cara

MAMMA

Cara Pasquale ti siamo vicini con grande affetto in questo momento così doloroso per la perdita della tua cara

MAMMA

L'Ufficio stampa della Cgil

Cara Pasquale ti abbraccio forte e piango con te la tua mamma

CARMENA PETRELLA

Monica Sargentini

Adriana, Alba, Antonella, Cristina, Gabriella, Maria Novella, Rossella, Michele, Renato e Toni si stringono attorno all'amico e collega Pasquale Cascella per la perdita della cara

MAMMA

Roma, 8 dicembre 1999

Paolo Fedeli, Piero Vizzani, Patrizia Consoloni, Sandra Giangreco, Gianni Seck abbracciano Pasquale Cascella colpito negli affetti più cari.

Fabio Mussi e la Presidenza del Gruppo Democratico di Sinistra l'Ulivo della Camera dei Deputati partecipano commossi al dolore di Pasquale Cascella colpito dalla scomparsa della mamma

CARMENA PETRELLA

Teo, Elvira e Stefano Ruffa partecipano al lutto di Pasquale Cascella per la scomparsa della mamma

CARMENA PETRELLA

Maria Rossito profondamente addolorata per la morte di

MAMMA CASCELLA

abbraccia Pasquale e partecipa al dolore dei familiari tutti.

Roma, 8 dicembre 1999

Marta, Velia, Rina, Renata sono vicine a Costantina e famiglia per la scomparsa a Foggia di

MICHELE BERARDI

amico e compagno carissimo.

Bologna, 8 dicembre 1999

Il figlio Michele partecipa con immenso dolore a coloro che lo stimarono e gli vollero bene la perdita del caro padre

NICANDRO VALLONE

morto lunedì 6 dicembre 1999 a 83 anni. I funerali si svolgeranno in Venezia mercoledì 8 dicembre alle ore 14,30.

Anna Sanna ricorda con affetto la cara Presidente

NILDE IOTTI

meravigliosa protagonista della democrazia italiana, indimenticabile interprete del cammino delle donne

Cara Nilde, lungo cinquant'anni le nostre vite si sono intrecciate. Come a ciascuna di noi la passione politica. In Te la più alta manifestazione, viva e simbolica, delle nuove mete aperte alle donne.

Grazie

NILDE

Baldina Berti Di Vittorio, Bruna Conti, Dina Forti, Laura Diaz, Miriam Malafai, Maria Michetti, Marisa Ombrà, Marisa Rodano, Nadia Spano, Gigliola Telesco, Luciana Viviani.

Roma, 8 dicembre 1999

Piero D'Altore saluta e ricorda con affetto

NILDE IOTTI

Marta, Velia, Rina, Renata sono vicine a Costantina e famiglia per la scomparsa a Foggia di

MICHELE BERARDI

amico e compagno carissimo.

Bologna, 7 dicembre 1999

Nell'undicesimo anno dalla scomparsa di

GUIDO RIZZI

lo ricordano con affetto le figlie, il genero e i nipoti.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
 167-865021
 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
 06/69922588

